



COMUNE DI VILLA CASTELLI

(Provincia di Brindisi)

PIANO FINANZIARIO PER LA TASSA RIFIUTI (TA.RI.) 2014

(CON ALLEGATO IL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO REDATTO DAL SOGGETTO CHE SVOLGE IL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI)

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 34 DEL 25/10/2014

1 - PREMESSA

Il presente documento riporta gli elementi caratteristici del Piano Finanziario della componente TARI (tributo servizio rifiuti) componente dell'Imposta Unica Comunale "IUC", in vigore dal 1 gennaio 2014, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Con i commi dal 639 al 705 dell'articolo 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (Legge di Stabilità 2014), è stata istituita l'Imposta Unica Comunale (IUC), decorrenza dal 1 gennaio 2014, basata su **due presupposti** impositivi :

- uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore
- l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali.

La IUC (Imposta Unica Comunale) è composta da :

- IMU (imposta municipale propria)

componente patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali (diverse dalle categorie catastali A1, A8 e A9) e le relative pertinenze;

- TASI (tributo servizi indivisibili)

componente servizi, a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, per servizi indivisibili comunali;

- TARI (tributo servizio rifiuti)

componente servizi destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Le disposizioni dei commi 641 e seguenti del citato articolo 1 della L. 27/12/2013, n. 147 disciplinano la tassa sui rifiuti (TARI), la quale sostituisce, con la medesima decorrenza di cui sopra, il previgente tributo comunale per i rifiuti ed i servizi (TARES), di cui all'art. 14 del D.L. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla L. 22/12/2011, n. 214, nonché (*per gli enti che come il Comune di Villa Castelli nel 2013 non avevano ancora operato il passaggio alla Tares*) la previgente Tassa per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (TARSU), di cui al D.Lgs 507/93;

L'art. 1 della Legge n. 147 del 27.12.2013 (legge di stabilità 2014) è suddiviso, in materia IUC, nei seguenti commi :

- commi da 639 a 640 Istituzione IUC (Imposta Unica Comunale)
- commi da 641 a 668 TARI (componente tributo servizio rifiuti)
- commi da 669 a 681 TASI (componente tributo servizi indivisibili)
- commi da 682 a 705 Disciplina Generale componenti TARI e TASI

In particolare, i commi di maggior interesse in materia della componente TARI sono:

il comma 682, lettera a) secondo cui i comuni, con regolamento da adottare ai sensi del D. Lgs. n.446 del 1997, determinano per quanto riguarda la TARI:

- 1) i criteri di determinazione delle tariffe;
- 2) la classificazione delle categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione di rifiuti;
- 3) la disciplina delle riduzioni tariffarie;
- 4) la disciplina delle eventuali riduzioni ed esenzioni, che tengano conto altresì della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'ISEE;
- 5) l'individuazione di categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nell'obiettivo difficoltà di delimitare le superfici ove tali rifiuti si formano, percentuali di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta.

Secondo il comma 683, Il Consiglio Comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia.

Inoltre, dalle disposizioni di cui sopra viene stabilito che indipendentemente dal metodo di tassazione scelto, la tassa (comma 654) deve assicurare la **copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio** e deve comprendere anche i **costi dello smaltimento dei rifiuti nelle discariche**. Sono, invece esclusi i costi

relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori. Il [decreto-legge n. 16 del 2014](#) – modificando il comma 649 – ha quindi demandato ai comuni la regolazione delle riduzioni della Tari per rifiuti speciali assimilati avviati al riciclo. Inoltre, se adottati metodi alternativi a quello “normalizzato” è comunque da rispettarsi il principio “chi inquina paga”, sancito dall'[articolo 14 della direttiva 2008/98/CE](#) relativa ai rifiuti. A tal fine possono essere utilizzati altri metodi di tassazione che comunque devono prevedere la commisurazione delle tariffe alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte.

Il Comune di Villa Castelli, alla luce di quanto sopra e comunque al fine di commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, ha ritenuto di dover applicare il metodo normalizzato di cui al DPR 158/1999.

In virtù del comma 683 sopra richiamato, a seguito di richiesta inoltrata in data 16/04/2014 (rif. Prot. 5378), **l'ATI Monteco – Cogeir, soggetto appaltatore del servizio di gestione dei rifiuti urbani, ha redatto il piano economico finanziario (acquisito agli atti del Comune in data 15/05/2014, rif Prot. n. 6520) che si allega al presente documento (ALLEGATO 1).**

2 - MODELLO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO

Circa l'**organizzazione del servizio** ed il **programma degli interventi necessari** e la **specificità dei beni, delle strutture e dei servizi** si rinvia alle considerazioni dell'ARO competente (Ambito di Raccolta Ottimale 1, Brindisi Ovest) essendo gli argomenti stessi di stretta pertinenza della ditta che svolge il servizio e che si occupa della sua organizzazione (cfr. allegato 1).

3 - RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE

Le risorse finanziarie necessarie per la copertura dei costi inerenti il servizio gestione rifiuti, deriveranno esclusivamente dalle entrate TARI che prevedono una copertura totale dei costi.

4 - GLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il piano finanziario costituisce lo strumento attraverso il quale i comuni definiscono la propria strategia di gestione dei rifiuti urbani. È quindi necessario partire dagli obiettivi che il Comune di Villa Castelli si pone. Questi ultimi sono formulati secondo una logica triennale e che riguardano fondamentalmente la necessità di mantenere l'igiene urbana, attraverso lo spazzamento ed il lavaggio di strade e piazze nel territorio comunale ed il mantenimento dell'efficacia del servizio nelle contrade.

L'obiettivo è di migliorare il livello di pulizia delle strade e del contesto urbano in generale.

Ulteriore obiettivo è quello di ridurre produzione di Rifiuto Indifferenziato, attraverso campagne di sensibilizzazione rivolta a tutti i cittadini per una maggiore differenziazione nelle sue componenti (organico, carta, vetro, plastica, metallo, ecc) al fine di farne del rifiuto una possibile risorsa. Il raggiungimento di tale obiettivo, oltre alla riduzione complessiva del rifiuto prodotto dall'intera comunità, consentirà all'amministrazione di attuare una più equa applicazione della tassazione.

Obiettivo economico

L'obiettivo economico stabilito dalla normativa vigente per l'anno 2014, che pertanto l'Amministrazione Comunale è tenuta a rispettare, è la copertura del 100% dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale.

Obiettivo sociale

Il Comune, secondo i propri programmi d'intervento socio – assistenziali e alla disponibilità finanziaria, potrà accordare a soggetti che si trovano in condizione di grave disagio sociale ed economico, riduzioni e/o

esenzioni della tariffa.

5 - ANALISI DEI COSTI RELATIVI AL SERVIZIO E PIANO FINANZIARIO

Si premette che l'analisi dei costi è stata effettuata partendo dal "piano economico finanziario" redatto dal gestore del servizio (ALLEGATO 1). Tali costi, aumentati dell'IVA al 10%, sono stati incrementati, ai sensi del comma 654, art.1, L.147/2013, dei costi eccedenti il canone relativi alla discarica ed al compostaggio dei rifiuti nonché di una quota dei costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso.

Dopo aver descritto il modello gestionale ed organizzativo adottato dall'Ente sono stati valutati analiticamente i costi di gestione del Servizio da coprire con la tariffa calcolata con metodo normalizzato. Per una corretta valutazione dei costi bisogna tener conto di due aspetti:

- a) la qualità del servizio che si intende fornire alla comunità;
- b) l'obbligo di assicurare l'integrale copertura dei costi, così come stabilito dall'art.238 del 152/2006.

I costi così valutati sono classificati, aggregati ed indicati nel presente Piano Finanziario secondo le categorie di cui all'allegato I del metodo normalizzato.

La struttura dei costi è articolato nelle seguenti macrocategorie:

- 1) CG => Costi operativi di gestione
- 2) CC => Costi comuni
- 3) CK => Costo d'uso del capitale

che si riportano di seguito per i corrispondenti valori complessivi:

Prospetto riassuntivo	
CG - Costi operativi di Gestione	1.027.541,65
CC- Costi comuni	80.888,00
CK - Costi d'uso del capitale	98.963,41
Totale costi del servizio	1.207.393,06

Ciascuna macrocategoria è a sua volta suddivisa in una o più categorie; in particolare:

I Costi operativi di gestione (CG) comprendono:

1.1. CGIND: costi di gestione del ciclo dei servizi RSU indifferenziati, a loro volta sottoarticolati in:

- 1.1.1. CSL: Costi di Spazzamento e Lavaggio strade € 251.931,55
(costo indicato nel piano finanziario redatto dal gestore, incrementato dell'IVA al 10%)
- 1.1.2. CRT: Costi di Raccolta e Trasporto RSU € 51.255,56
(costo indicato nel piano finanziario redatto dal gestore, incrementato dell'IVA al 10%)
- 1.1.3. CTS: Costi di Trattamento e Smaltimento RSU € 175.358,92
(liquidazioni del Comune anno 2013, extra canone, per costi discarica e compostaggio)
- 1.1.4. AC: Altri Costi € 96.769,14
(costo indicato nel piano finanziario redatto dal gestore, incrementato dell'IVA al 10%)

1.2. CGD - Costi di Gestione del ciclo della raccolta differenziata, a loro volta sottoarticolati in:

- 1.2.1. CRD: Costi di Raccolta Differenziata per materiale € 445.828,83
(costo indicato nel piano finanziario redatto dal gestore, incrementato dell'IVA al 10%)
- 1.2.2. CTR: Costi di Trattamento e Riciclo € 6.397,65
(costo indicato nel piano finanziario redatto dal gestore, incrementato dell'IVA al 10%)

I Costi Comuni (CC) comprendono:

2.1. CARC: Costi Amministrativi, dell'Accertamento, della Riscossione e del Contenzioso € 80.888,00
(includono una parte dei costi amministrativi riconducibili all'ufficio tributi e all'ufficio ambiente)

2.2. CGG: Costi Generali di Gestione

Questa voce comprende alcuni costi di competenza della ditta ATI Monteco-Cogeir che, nel Piano Finanziario trasmesso al Comune (Allegato 1), non sono stati valorizzati.

2.3. CCD: Costi Comuni Diversi

Questa voce comprende alcuni costi di competenza della ditta ATI Monteco-Cogeir che, nel Piano Finanziario trasmesso al Comune (Allegato 1), non sono stati valorizzati.

I Costi d'uso del Capitale (CK)

I costi d'uso del capitale sono stati riportati nella misura indicata nel Piano Finanziario redatto dall'ATI Monteco-Cogeir, allegato al presente atto, dell'importo di € 98.963,41
(costo indicato nel piano finanziario redatto dal gestore, incrementato dell'IVA al 10%)

6 - PIANO TARIFFA

6.1 Ripartizione dei costi in generale tra parte fissa e parte variabile.

Per giungere alla definizione della tariffa, le voci di costo sopra esposte vengono di seguito riportate secondo la formulazione prevista dal DPR 158/99, ovvero raggruppati per costi fissi e costi variabili:

COSTI VARIABILI	
CRT - Costi raccolta e trasporto RSU	€ 51.255,56
CTS - Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	€ 175.358,92
CRD - Costi di Raccolta Differenziata per materiale	€ 445.828,83
CTR - Costi di trattamenti e riciclo	€ 6.397,65
Riduzioni parte variabile	€ -
Totale	€ 678.840,96

COSTI FISSI	
CSL - Costi Spazz. e Lavaggio strade e aree pubbl.	€ 251.931,55
CARC - Costi Amm., di accertam., riscoss. e cont.	€ 80.888,00
CGG - Costi Generali di Gestione	€ -
CCD - Costi Comuni Diversi	€ -
AC - Altri Costi	€ 96.769,14
Riduzioni parte fissa	€ -
Totale parziale	€ 429.588,69
CK - Costi d'uso del capitale	€ 98.963,41
Totale	€ 528.552,10

Per un totale complessivo di € **1.207.393,06**

6.2 Ripartizione tra utenze domestiche ed utenze non domestiche

In assenza di una effettiva misurazione delle quantità di rifiuti prodotti, la ripartizione (in termini percentuali) fra le due macro categorie di utenze (domestiche e non) è stata effettuata partendo dal quantitativo totale dei rifiuti prodotti nell'anno 2013, pari a Kg 3.010.870,00 (tratto da <http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>). Tale quantitativo è stato ripartito basandosi essenzialmente sulle

superfici complessive utilizzate delle due differenti macro categorie di utenze (mq 439.491 per le domestiche e mq 80.876 per le non domestiche) ed evitando che il peso ricadesse eccessivamente sulle utenze domestiche applicando le seguenti percentuali:

Utenze	Rifiuti	
	kg	%
Utenze Domestiche	2.559.240	85,00 %
Utenze non domestiche	451.630	15,00 %

Per quanto riguarda la determinazione teorica dell'incidenza di costo dei servizi prestati alle utenze non domestiche, rispetto alle domestiche, la norma ha ipotizzato una produzione tabellare di rifiuti per indici, per unità di superficie a seconda delle singole categorie produttive, commerciali e di servizio.

Non essendo reperibili dati esperienziali specifici, sulla realtà di Villa Castelli, sono stati adottati i coefficienti Kd previsti dal DPR 27 aprile 1999, n° 158, quali coefficienti di produzione (espressi in Kg/mq) per l'attribuzione della parte variabile della tariffa per utenze non domestiche. Il procedimento di calcolo è stato effettuato partendo prudenzialmente dai coefficienti minimi, previsti dalla tabella 4 a) del DPR 158/99 relativi a comuni superiori ai 5.000 abitanti.

Tuttavia, applicando a priori i coefficienti minimi previsti dal decreto, si sono determinati forti squilibri tra quanto era dovuto in regime TARSU e le nuove tariffe; per questa ragione il coefficiente è stato ponderato per ogni categoria (cfr. tabella coefficienti kb, parte variabile utenze non domestiche).

6.3 Coefficienti parte fissa della tariffa

La parte fissa della tariffa, o meglio la quota di distribuzione della tariffa a fronte di costi fissi di servizio, trova una sua applicazione mediante l'adeguamento delle superfici occupate da ogni utenza moltiplicandoli con coefficienti statistici tabellari (DRP 158/99).

Questi coefficienti differiscono a secondo che trattasi di utenze domestiche o non domestiche.

Utenze domestiche

Il DPR 158/99 non pone possibilità di variazione (se non geografiche) di applicazione di detto coefficiente; conseguentemente verrà applicata integralmente la tabella 1a) allegata al predetto decreto (*tabella ka – coefficienti di adattamento delle superfici "domestiche" in base al numero dei componenti del nucleo familiare*) utilizzando i parametri riferiti a un comune superiore ai 5.000 abitanti, ubicato nel Sud Italia, che di seguito si riporta:

n.componenti	Coefficiente Ka
1	0,81
2	0,94
3	1,02
4	1,09
5	1,10
6 o più	1,06

Utenze non domestiche

Per quanto riguarda i coefficienti Kc relativi alle utenze non domestiche il Decreto pone la possibilità di scegliere tra un *range* di valori a secondo delle dimensioni del comune e della sua collocazione geografica.

Dovendo garantire, almeno nel primo anno d'applicazione, una certa gradualità nel passaggio da tassa a tariffa e contestualmente rimandando la corretta definizione dei parametri alla verifica puntuale dei singoli apporti di costo del servizio, si è ritenuto opportuno applicare per l'anno 2014 il Kc tarandolo (entro il range suddetto) per una distribuzione non eccessivamente sbilanciata del peso produttivo per ogni categoria merceologica:

Comuni con popolazione > 5.000 abitanti				
Kc Coefficiente potenziale di produzione				
		minimo	massimo	kc applicato
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,45	0,63	0,54
2	Cinematografi e teatri	0,33	0,47	0,40
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,36	0,44	0,40
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,63	0,74	0,69
5	Stabilimenti balneari	0,35	0,59	0,47
6	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,57	0,46
7	Alberghi con ristorante	1,01	1,41	1,21
8	Alberghi senza ristorante	0,85	1,08	0,97
9	Case di cura e riposo	0,90	1,09	1,00
10	Ospedali	0,86	1,43	1,43
11	Uffici, agenzie, studi professionali	0,90	1,17	1,03
12	Banche ed istituti di credito	0,48	0,79	0,79
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,85	1,13	0,99
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,01	1,50	1,25
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,56	0,91	0,74
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,19	1,67	1,43
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,19	1,50	1,35
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,77	1,04	0,91
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,91	1,38	1,14
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,33	0,94	0,94
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,45	0,92	0,69
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	3,40	10,28	6,84
23	Mense, birrerie, amburgherie	2,55	6,33	4,44
24	Bar, caffè, pasticceria	2,56	7,36	4,96
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	1,56	2,44	2,00
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,56	2,45	2,00
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	4,42	11,24	7,83
28	Ipermercati di generi misti	1,65	2,73	2,19
29	Banchi di mercato genere alimentari	3,35	8,24	5,80
30	Discoteche, night club	0,77	1,91	1,34

6.4 Coefficienti parte variabile della tariffa

La parte fissa della tariffa, o meglio la quota variabile di distribuzione della tariffa a fronte di costi variabili

di servizio, trova una sua applicazione mediante l'adeguamento delle superfici occupate da ogni utenza moltiplicandoli con coefficienti statistici tabellari (DRP 158/99).

Questi coefficienti differiscono a secondo che trattasi di utenze domestiche o non domestiche.

Utenze domestiche

Il DPR 158/99 non pone possibilità di variazione geografiche di applicazione di detto coefficiente, ma consente di applicare un valore determinato in un *range* compreso tra un minimo e un massimo.

Anche in questo caso la scelta del coefficiente è stata ponderata in maniera tale da non riversare eccessivamente il carico tariffario su alcune fasce piuttosto che su altre:

Numero componenti del nucleo familiare	Kb Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti del nucleo familiare		
	minimo	massimo	Kb applicato
1	0,60	1,00	1,00
2	1,40	1,80	1,80
3	1,80	2,30	2,00
4	2,20	3,00	2,20
5	2,90	3,60	2,90
6 o più	3,40	4,10	3,40

Utenze non domestiche

Per quanto riguarda i coefficienti Kd relativi alla parte variabile della tariffa delle utenze non domestiche il Decreto pone la possibilità di scegliere tra un *range* di valori a secondo delle dimensioni del comune e della sua collocazione geografica.

Trattandosi di Villa Castelli, comune superiore ai 5.000 abitanti, ubicato nel Sud Italia, le opzioni percorribili sono quelle precedentemente indicate.

Anche in questo caso è stata data priorità al tentativo di graduare nella maniera massima possibile e nei limiti imposti dal decreto la tariffa in riferimento a quanto avveniva in regime di Tarsu.

Attività per comuni > 5000 abitanti		Kd Coefficiente produzione Kg/m ² anno (area Sud)		
		min	max	Kd applicato
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	4,00	5,50	4,75
2	Cinematografi e teatri	2,90	4,12	3,51
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	3,20	3,90	3,55
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	5,53	6,55	6,04
5	Stabilimenti balneari	3,10	5,20	4,15
6	Esposizioni, autosaloni	3,03	5,04	4,04
7	Alberghi con ristorante	8,92	12,45	10,69
8	Alberghi senza ristorante	7,50	9,50	8,50
9	Case di cura e riposo	7,90	9,62	8,76
10	Ospedali	7,55	12,60	12,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	7,90	10,30	9,10
12	Banche ed istituti di credito	4,20	6,93	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	7,50	9,90	8,70

14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	8,88	13,22	11,05
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,90	8,00	6,45
16	Banchi di mercato beni durevoli	10,45	14,69	12,57
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	10,45	13,21	11,83
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	6,80	9,11	6,80
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	8,02	12,10	10,06
20	Attività industriali con capannoni di produzione	2,90	8,25	8,25
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,00	8,11	6,06
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	29,93	90,50	29,93
23	Mense, birrerie, amburgherie	22,40	55,70	22,40
24	Bar, caffè, pasticceria	22,50	64,76	22,05
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	13,70	21,50	17,60
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	13,77	21,55	17,66
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	38,93	98,90	38,93
28	Ipermercati di generi misti	14,53	23,98	19,25
29	Banchi di mercato genere alimentari	29,50	72,55	29,50
30	Discoteche, night club	6,80	16,80	11,08

7 - DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA

La definizione dei parametri di cui sopra ha dato origine alle seguenti tariffe:

UTENZE DOMESTICHE

Cat. Min.	Descrizione	Tar. parte fissa	Tar. parte Variabile
1	OCCUPANTE 1	0,88	72,55
2	OCCUPANTI 2	1,02	130,59
3	OCCUPANTI 3	1,11	145,10
4	OCCUPANTI 4	1,19	159,61
5	OCCUPANTI 5	1,20	210,40
6	OCCUPANTI 6 O PIU'	1,16	246,67

UTENZE NON DOMESTICHE

cat. min.	Descrizione	Tar. parte fissa	Tar. parte Variabile

1	MUSEI, BIBLIOTECHE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI, LUOGHI DI CULTO	0,49	0,98
2	CINEMATOGRAFI E TEATRI	0,36	0,72
3	AUTORIMESSE E MAGAZZINI SENZA ALCUNA VENDITA DIRETTA	0,36	0,73
4	CAMPEGGI, DISTRIBUTORI CARBURANTI, IMPIANTI SPORTIVI	0,62	1,25
5	STABILIMENTI BALNEARI	0,42	0,86
6	ESPOSIZIONI, AUTOSALONI	0,41	0,83
7	ALBERGHI CON RISTORANTE	1,09	2,21
8	ALBERGHI SENZA RISTORANTE	0,87	1,75
9	CASE DI CURA E RIPOSO	0,90	1,81
10	OSPEDALI	1,29	2,60
11	UFFICI, AGENZIE, STUDI PROFESSIONALI	0,93	1,88
12	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	0,71	1,43
13	NEGOZI ABBIGLIAMENTO, CALZATURA, LIBRERIE, CARTOLERIE, FERRAMENTA, E ALTRI BENI DUREVOLI	0,89	1,79
14	EDICOLA, FARMACIA, TABACCAIO, PLURILICENZE	1,12	2,28
15	NEGOZI PARTICOLARI QUALI FILATELIA, TENDE E TESSUTI, TAPPETI, CAPPELLI E OMBRELLI, ANTIQUARIATO	0,67	1,33
16	BANCHI DI MERCATO BENI DUREVOLI	1,29	2,59
17	ATTIVITA ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: PARRUCCHIERE, BARBIERE, ESTETISTA	1,21	2,44
18	ATTIVITA ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: FALEGNAME, IDRAULICO, FABBRO, ELETTRICISTA	0,82	1,40
19	CARROZZERIA, AUTOFFICINA, ELETTRAUTO	1,03	2,08
20	ATTIVITA INDUSTRIALI CON CAPANNONI DI PRODUZIONE	0,85	1,70
21	ATTIVITA ARTIGIANALI DI PRODUZIONE BENI SPECIFICI	0,62	1,25
22	RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, PUB	6,15	6,17
23	MENSE, BIRRERIE, AMBURGHERIE	3,99	4,62
24	BAR, CAFFE, PASTICCERIA	4,46	4,64
25	SUPERMERCATO, PANE E PASTA, MACELLERIA, SALUMI E FORMAGGI, GENERI ALIMENTARI	1,8	3,63
26	PLURILICENZE ALIMENTARI E/O MISTE	1,8	3,64
27	ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI E PIANTE, PIZZA AL TAGLIO	7,04	8,03
28	IPERMERCATI DI GENERI MISTI	1,97	3,97
29	BANCHI DI MERCATO GENERI ALIMENTARI	5,22	6,09
30	DISCOTECHES, NIGHT CLUB	1,21	2,43

8 - SIMULAZIONI

Di seguito, per effetto delle tariffe di cui sopra, è stata riportata una simulazione di calcolo della TA.RI. dovuta (su una unità immobiliare di 100 mq ed anche comparativa rispetto alla TARSU 2013) sia per le utenze domestiche che per le utenze non domestiche:

simulazione utenze domestiche

cat. min.	Descrizione	Tar. parte fissa	Tar. parte Variabile	TARI dovuta, simulazione su 100 mq (comprensiva di add.le prov.le del 5%)	quanto si pagava di TARSU 2013 (con magg.stat.)	differenza
1	OCCUPANTE 1	0,88	72,55	168,58	208,63	-40,06
2	OCCUPANTI 2	1,02	130,59	244,22	297,95	-53,73
3	OCCUPANTI 3	1,11	145,10	268,91	297,95	-29,05
4	OCCUPANTI 4	1,19	159,61	292,54	297,95	-5,41
5	OCCUPANTI 5	1,2	210,40	346,92	297,95	48,97
6	OCCUPANTI 6 O PIU'	1,16	246,67	380,80	297,95	82,85

simulazione utenze domestiche

cat. min.	Descrizione	Tar. parte fissa	Tar. parte Variabile	TARI dovuta, simulazione su 100 mq (comprensiva di add.le prov.le del 5%)	quanto si pagava di TARSU 2013 (con magg.stat.)	differenza
1	MUSEI, BIBLIOTECHE, SCUOLE, ASSOCIAZIONI, LUOGHI DI CULTO	0,49	0,98	154,35	80,40	73,95
2	CINEMATOGRAFI E TEATRI	0,36	0,72	113,40	80,40	33,00
3	AUTORIMESSE E MAGAZZINI SENZA ALCUNA VENDITA DIRETTA	0,36	0,73	114,45	274,65	-160,20
4	CAMPEGGI, DISTRIBUTORI CARBURANTI, IMPIANTI SPORTIVI	0,62	1,25	196,35	286,20	-89,85
5	STABILIMENTI BALNEARI	0,42	0,86	134,40	286,20	-151,80
6	ESPOSIZIONI, AUTOSALONI	0,41	0,83	130,20	475,20	-345,00
7	ALBERGHI CON RISTORANTE	1,09	2,21	346,50	286,20	60,30
8	ALBERGHI SENZA RISTORANTE	0,87	1,75	275,10	286,20	-11,10
9	CASE DI CURA E RIPOSO	0,9	1,81	284,55	286,20	-1,65
10	OSPEDALI	1,29	2,60	408,45	731,40	-322,95
11	UFFICI, AGENZIE, STUDI PROFESSIONALI	0,93	1,88	295,05	731,40	-436,35
12	BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO	0,71	1,43	224,70	2.256,00	-2.031,30
13	NEGOZI ABBIGLIAMENTO, CALZATURA, LIBRERIE, CARTOLERIE, FERRAMENTA, E ALTRI BENI DUREVOLI	0,89	1,79	281,40	475,20	-193,80
14	EDICOLA, FARMACIA, TABACCAIO, PLURILICENZE	1,12	2,28	357,00	475,20	-118,20
15	NEGOZI PARTICOLARI QUALI FILATELIA, TENDE E TESSUTI, TAPPETI, CAPPELLI E OMBRELLI, ANTIQUARIATO	0,67	1,33	210,00	475,20	-265,20

16	BANCHI DI MERCATO BENI DUREVOLI	1,29	2,59	407,40	475,20	-67,80
17	ATTIVITA ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: PARRUCCHIERE, BARBIERE, ESTETISTA	1,21	2,44	383,25	286,20	97,05
18	ATTIVITA ARTIGIANALI TIPO BOTTEGHE: FALEGNAME, IDRAULICO, FABBRO, ELETTRICISTA	0,82	1,40	233,10	286,20	-53,10
19	CARROZZERIA, AUTOFFICINA, ELETTRAUTO	1,03	2,08	326,55	286,20	40,35
20	ATTIVITA INDUSTRIALI CON CAPANNONI DI PRODUZIONE	0,85	1,70	267,75	286,20	-18,45
21	ATTIVITA ARTIGIANALI DI PRODUZIONE BENI SPECIFICI	0,62	1,25	196,35	286,20	-89,85
22	RISTORANTI, TRATTORIE, OSTERIE, PIZZERIE, PUB	6,15	6,17	1.293,60	475,20	818,40
23	MENSE, BIRRERIE, AMBURGHERIE	3,99	4,62	904,05	475,20	428,85
24	BAR, CAFFE, PASTICCERIA	4,46	4,64	955,50	475,20	480,30
25	SUPERMERCATO, PANE E PASTA, MACELLERIA, SALUMI E FORMAGGI, GENERI ALIMENTARI	1,8	3,63	570,15	475,20	94,95
26	PLURILICENZE ALIMENTARI E/O MISTE	1,8	3,64	571,20	475,20	96,00
27	ORTOFRUTTA, PESCHERIE, FIORI E PIANTE, PIZZA AL TAGLIO	7,04	8,03	1.582,35	475,20	1.107,15
28	IPERMERCATI DI GENERI MISTI	1,97	3,97	623,70	475,20	148,50
29	BANCHI DI MERCATO GENERI ALIMENTARI	5,22	6,09	1.187,55	475,20	712,35
30	DISCOTECHES, NIGHT CLUB	1,21	2,43	382,20	475,20	-93,00

9 - CONCLUSIONI

Si da atto che il presente piano finanziario pur riassumendo una situazione certificabile allo stato odierno, potrà nei prossimi anni subire delle variazioni non tanto per quanto riguarda la dimensione finanziaria dei costi che seguirà le dinamiche di bilancio, quanto più che altro per la ripartizione della pressione tariffaria. In particolare, sarà opportuno intraprendere varie iniziative per rendere più fedele lo schema ridistributivo con la realtà di servizio, come:

- verificare le superfici dichiarate e/o censire puntualmente le utenze incrociando altre banche dati;
- avviare una campagna di rilevazione statistica su tutti i circuiti di conferimento dei rifiuti prodotti dalle singole utenze, mediante identificazione delle unità volumetriche di conferimento di ogni singolo produttore;
- verificare l'effettività del peso conferito su utenze campione, suddivise per categoria tariffaria di appartenenza.

L'acquisizione di tutti questi dati porrà la struttura dell'ente nelle condizioni di rideterminare con minore approssimazione l'effettivo contributo di ogni singola utenza ai costi generali di sistema, inoltre si potrà avviare un nuovo sistema di contribuzione che premierà comportamenti attenti e virtuosi dell'utenza attraverso una parziale restituzione tariffaria commisurata ai quantitativi di rifiuti conferiti.

Si allega al presente piano:

ALLEGATO 1 – PIANO ECONOMICO FINANZIARIO, ATI MONTECO COGEIR (Rif. Prot. 6520/A del 15/05/2014)

ALLEGATO 1 (al Piano Finanziario per la T.A.R.I. 2014 approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 25/10/2014) – PIANO ECONOMICO FINANZIARIO, ATI MONTECO COGEIR (Rif. Prot. 6520/A del 15/05/2014)

ARO BR 1 – Brindisi Ovest

COMUNE DI VILLA CASTELLI
Provincia di Brindisi

Appaltatore
ATI MONTECO – COGEIR

PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

Ai sensi del D.Lgs. 201/2011

A cura di: Ati Monteco - Cogeir

Data: Maggio 2014

Introduzione

Questo documento intende essere un supporto alla compilazione definitiva del Piano Economico Finanziario che il Comune è tenuto a redigere ai sensi del D.Lgs. 201/2011.

Il PEF rappresentato in allegato, infatti, è compilato solo per la parte dei costi noti alla scrivente e rappresentati dalle “Schede Analitiche di Costo”, facenti parte integrante del contratto d'appalto.

Il presente Piano Finanziario è stato redatto tenendo a riferimento le “Linee guida per la redazione del piano finanziario e per l’elaborazione delle tariffe” redatto dal Ministero delle Finanze nel Marzo 2013, disponibili su internet, ed alle quali si rimanda per ogni ulteriore approfondimento.

L’art. 14 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successivamente modificato dall’art. 1, comma 387, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), ha istituito il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), destinato a trovare applicazione dal 1° gennaio 2013 (comma 1) e a prendere il posto di “tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria, compresa l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza” (comma 46). I commi 8 e 9 del citato art. 14 prevedono che il nuovo tributo sia corrisposto in base a tariffa riferita all’anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158, recante le “norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani”.

Il contenuto del piano finanziario

Come specifica l’art. 8 del D.P.R. n. 158 del 1999, il Piano finanziario deve individuare:

- il programma degli interventi necessari, imposti dalla normativa ambientale o comunque deliberati dagli enti locali, e concernenti sia gli acquisti di beni o servizi, sia la realizzazione di impianti;
- il piano finanziario degli investimenti, che indica l’impiego di risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi programmati;
- l’indicazione dei beni, delle strutture e dei servizi disponibili, nonché il ricorso eventuale all’utilizzo di beni e strutture di terzi, o all’affidamento di servizi a terzi;
- le risorse finanziarie necessarie, completando il piano finanziario degli investimenti e indicando in termini di competenza i costi e gli oneri annuali e pluriennali.
- Il Piano è, inoltre, corredato da una relazione che specifica:
 - il modello gestionale ed organizzativo prescelto;
 - i livelli di qualità dei servizi;
 - la ricognizione degli impianti esistenti;
 - l’indicazione degli eventuali scostamenti rispetto al piano dell’anno precedente.

Il Piano finanziario, pur palesandosi come atto caratterizzato da una complessa articolazione, si struttura quindi essenzialmente attorno a due nuclei tematici:

- a) i *profili tecnico-gestionali*, che illustrano il progetto del servizio di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, delineando il quadro del servizio esistente (con funzione anche di rendicontazione e verifica) e l’evoluzione che si intende imprimere al servizio medesimo;
- b) i *profili economico-finanziari*, che individuano e programmano, con cadenza annuale, i flussi di spesa e i fabbisogni occorrenti a fronteggiarli, indicando anche gli aspetti patrimoniali ed economici della gestione.

Sotto quest'ultimo profilo il Piano rappresenta l'indispensabile base di riferimento per la determinazione delle tariffe e per il loro adeguamento annuo (artt. 49, comma 8, del D.Lgs. n. 22 del 1997; art. 8 del D.P.R. n. 158 del 1999), come conferma anche il comma 23 dell'art. 14 del D.L. n. 201 del 2011, ai sensi del quale "Il consiglio comunale deve approvare le tariffe del tributo entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, *in conformità al piano finanziario* del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dall'autorità competente". Ed è esclusivamente questo l'aspetto - specificamente attinente al Prospetto economico-finanziario (PEF) - che, come si è già anticipato, è oggetto della presente analisi.

L'individuazione dei costi del servizio

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di *obbligatoria e integrale copertura* di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dal comma 11 dell'art. 14 del D.L. n. 201 del 2011, che prevede *la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio*.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica poi che:

- il *costo complessivo* del servizio è *determinato* in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da *dettagliare* nel PEF (comma 1);
- le *voci di costo* sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

Nel PEF vanno dunque inserite *tutte e sole* le voci di costo indicate dal D.P.R. n. 158 del 1999, cosicché:

- nessun costo che non sia previsto dal metodo può rientrare nel PEF;
- nessun costo individuato come rilevante dal metodo può esserne escluso;
- le voci di costo entrano *esattamente nella misura* consentita dal medesimo D.P.R. n. 158 del 1999 e pertanto nessun costo può essere inserito nel PEF per un valore *diverso* - maggiore o minore - di quanto è previsto dal metodo.

Il punto 2, Allegato 1, del D.P.R. n. 158 del 1999 individua i costi da inserire nel PEF, correlandoli alla loro *natura* - costi operativi di gestione, costi comuni e costi d'uso del capitale - con ulteriori articolazioni al loro interno, come meglio dettagliato nella seguente Tabella

Classificazione dei costi da coprire con la tariffa

Costi operativi di gestione (CG)	Costi comuni (CC)	Costi d'uso capitale (CK)
<p>Costi di gestione RSU indifferenziati (CGIND):</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL) - costi di raccolta e trasporto RSU (CRT) - costi di trattamento e smaltimento RSU (CTS) - altri costi (AC) <p>Costi di gestione raccolta differenziata (CGD):</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi di raccolta differenziata per materiale (CRD) - costi di trattamento e riciclo (CTR) 	<ul style="list-style-type: none"> - costi amministrativi (CARC) - costi generali di gestione (CGG) - costi comuni diversi (CCD) 	<ul style="list-style-type: none"> - ammortamenti (Amm.) - accantonamenti (Acc.) - remunerazione del capitale investito (R)

I costi suddetti sono stati estrapolati dall'elaborato "BUSINESS PLAN – Schede Analitiche di costo" del Comune di riferimento, redatto dall'Ati Monteco – Cogeir al momento dell'offerta (maggio 2007) ed aggiornati con la rivalutazione monetaria prevista

dall'istituto della revisione prezzi per l'anno 2013. Tutti i costi sono stati inseriti al netto dell'Iva.

Per quanto attiene i costi di trasporto della frazione organica verso l'impianto di compostaggio di Modugno (Ba), questi sono stati determinati considerando gli effettivi oneri conseguiti nell'anno di riferimento ed inseriti nella voce "B7 Servizi" del CRD (Costi della Raccolta Differenziata).

Alcuni costi, in quanto di esclusiva pertinenza e conoscenza del Comune, non sono stati rappresentati quali: Costi Comuni (CC); Costi di Trattamento e Riciclo (CTR), Accantonamenti (Acc.), Remunerazione del Capitale Investito (R), Riduzioni ed Agevolazioni.

SCHEDE DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO

Prospetto riassuntivo

CG - Costi operativi di Gestione	€	774.711,97
CC- Costi comuni	€	-
CK - Costi d'uso del capitale	€	89.966,74
Minori entrate per riduzioni	€	-
Agevolazioni	€	-
Contributo Comune per agevolazioni	€	-
Totale costi	€	864.678,70

Riduzione RD ut. Domestiche	€	-
-----------------------------	---	---

RIPARTIZIONE COSTI FISSI E VARIABILI

COSTI VARIABILI

CRT - Costi raccolta e trasporto RSU	€	46.595,97
CTS - Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	€	-
CRD - Costi di Raccolta Differenziata per materiale	€	405.298,94
CTR - Costi di trattamenti e riciclo	€	5.816,05
Riduzioni parte variabile	€	-
Totale	€	457.710,97

COSTI FISSI

CSL - Costi Spazz. e Lavaggio strade e aree pubbl.	€	229.029,05
CARC - Costi Amm. di accertam., riscoss. e cont.	€	-
CGG - Costi Generali di Gestione	€	-
CCD - Costi Comuni Diversi	€	-
AC - Altri Costi	€	87.971,95
Riduzioni parte fissa	€	-
Totale parziale	€	317.001,00
CK - Costi d'uso del capitale	€	89.966,74
Totale	€	406.967,74

Totale fissi + variabili	€	864.678,70
--------------------------	---	-------------------